

INCONTRO

VENEZIA
VENERDÌ 17 LUGLIO 2020

AL

REDENTORE

—
GESÙ
CONFIDO IN TE



Pellegrinaggio dei giovani



LIBRO DEL PELLEGRINO

Prima di partire:

Atto di affidamento al Ss. Redentore

Santissimo Redentore, da quattro secoli Tu ascolti la preghiera che s'innalza a Te da questo luogo benedetto, anche oggi benedici la città di Venezia, le nostre care terre venete, l'Italia e il Mondo intero.

Ancora ci rivolgiamo a Te affinché Tu stenda la Tua mano benedicente. Ci affidiamo a Te; guarda soprattutto i nostri fratelli più fragili. Donaci di vivere questo periodo di sofferenza e di prova con coraggio, responsabilità, solidarietà.

Santissimo Redentore, oggi, ritorniamo con tutto il cuore a Te: affidiamo a Te i nostri beni spirituali e materiali, le nostre attività che ci consentono di vivere insieme ai nostri familiari con dignità e onestà.

Rendici saggi e generosi nell'affrontare le sofferenze di un male insidioso ed invisibile, che oggi le scienze mediche, con le loro sole forze, non riescono ancora a debellare. Illumina le menti e guida la ricerca!

Santissimo Redentore, guarda la sofferenza dei nostri malati, proteggi gli anziani e i bambini, sostieni quanti, in prima linea, combattono il male: medici, infermieri, volontari e,

infine, quanti sono chiamati a prendere le decisioni che riguardano il bene comune.

O Santissimo Redentore non lasciarci soli, fa che presto possiamo ritornare a celebrare l'Eucaristia riscoprendo il primato della domenica, giorno a Te dedicato.

Questo doloroso periodo ci apra ad una carità più grande e ci aiuti a scoprire che fragilità e precarietà appartengono all'essere umano e valga ad approfondire la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità.

Rendi viva in noi la Tua presenza affinché tutto sia compiuto secondo verità, giustizia e misericordia.

Santissimo Redentore, per l'intercessione della Madonna della Salute, Tua e nostra tenerissima Madre, donaci di crescere nel Tuo amore; tutto il resto sarà semplice conseguenza.

Benedici l'amata città di Venezia, le care terre Venete e tutti coloro che vi abitano.

**Francesco Moraglia,
Patriarca**

Venezia, 8 marzo 2020

(con indulgenza)

Primo gradino: meditare

La Salvezza...

... una questione di Amore

[...] Così ha fatto Gesù: ha abbracciato il lebbroso, il cieco e il paralitico, ha abbracciato il fariseo e il peccatore. Ha abbracciato il ladro sulla croce e ha abbracciato e perdonato persino quelli che lo stavano mettendo in croce. Perché? Perché ***solo quello che si ama può essere salvato***. Tu non puoi salvare una persona, non puoi salvare una situazione, se non la ami. Solo quello che si ama può essere salvato. [...] Non dimenticatelo. Per questo noi siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello

che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è *più grande* di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare.

– *Papa Francesco, Campo San Juan Pablo II (Panama)*

... un dono da accogliere

[...]Ho spesso l'impressione che più provo a liberarmi dall'oscurità, più il buio aumenta. Ho bisogno di luce, ma quella luce deve vincere le mie tenebre e non posso darmela da solo. Non posso perdonarmi. Non posso farmi sentire amato. Da solo non riesco a lasciare il mondo del mio sdegno. Non posso recarmi a casa da solo né posso fare comunione per conto mio. Posso desiderare, sperare, aspettare tutto questo, sì, e pregare per ottenerlo. Ma la mia vera libertà non

posso fabbricarmela. Mi deve essere data. Sono un uomo perduto. Devo essere ritrovato e condotto a casa



Benedetto Antelami, "Deposizione dalla Croce", Cattedrale di Parma, bassorilievo marmoreo, circa 1178, particolare.

dal pastore che mi viene incontro. La storia del figlio prodigo è la storia di un Dio che viene a cercarmi e non si dà pace finché non mi ha ritrovato. Egli sprona e supplica. Mi chiede di non aggrapparmi più alle forze della morte e di

lasciarmi accogliere dalle braccia che mi condurranno dove troverò la vita che più desidero.

– Henri J.M. Nouwen, *L'abbraccio Benedicente. Meditazioni sul ritorno del figlio prodigo*, Brescia, Queriniana, 1991. pp.121-122

... un uomo che cammina con noi

Da quando Cristo è entrato nella storia nessuno può più dire *sono solo*. Significa che per quanto tu possa sentirti talvolta abbandonato, lasciato, escluso, non capito, incompreso la tua Fede è la memoria che non c'è un istante della tua storia e della tua vita in cui tu sei veramente solo. Tu non sei più radicalmente solo. C'è una storia che dice:

Una volta sentii un bambino dire alla zia, in una camera al buio:

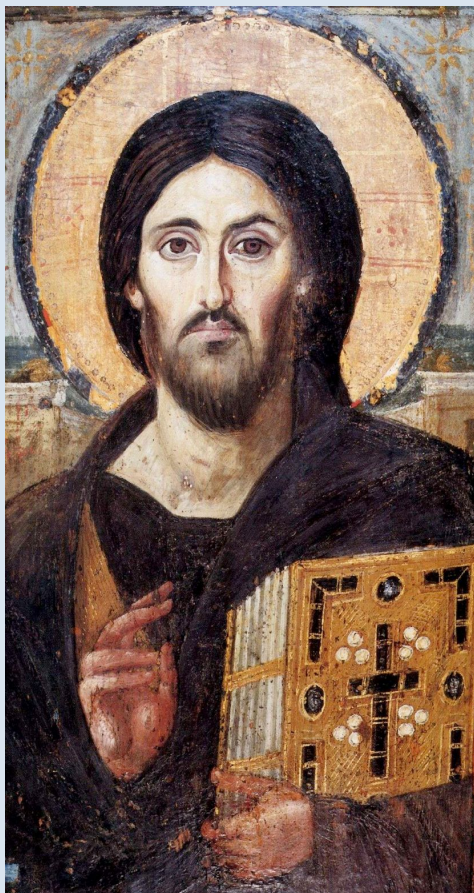
"Zia, parla con me; ho paura del buio".

La zia allora gli rispose:

"Ma a che serve? Non mi vedi lo stesso".

"Non fa nulla", ribattè il bambino, "se qualcuno parla c'è la luce".

[...] Uno che ha paura del buio dice *io posso affrontare il buio se so di non essere solo in quel*



buio. Io posso affrontare il buio se qualcuno mi parla in quel buio; le tue parole per me sono come una luce accesa. Questo ha fatto Cristo con l'incarnazione. Non è venuto ad accendere la luce. [...] Sappiamo però che nel buio, proprio mentre noi non vediamo e abbiamo più paura, qualcuno è con noi in quel buio; qualcuno in quel buio ci parla. Questa è

l'Incarnazione. La domanda è: vogliamo lasciarci raggiungere da questa compagnia? Vogliamo lasciarci raggiungere da uno che ha deciso di abitare nel nostro buio?

- Don Luigi Maria Epicoco, L'amore che decide: scegliere la vita in un tempo di indecisioni, incontro tenuto presso la Chiesa di San Raimondo a Piacenza, maggio 2019 – disponibile a [questo LINK](#).

Intermezzo: una testimonianza

«Quando don Mauro e don Gino mi hanno chiesto di portare la mia testimonianza, ho accettato volentieri ma ho dovuto aspettare alcuni giorni per scriverla, ci volevo pensare un poco.

Avevo bisogno di riprendere un minimo di lucidità, giusto per non esagerare su cosa avrei raccontato; perché sono molte le cose che mi vengono in mente vissute in questo periodo e non sempre è facile comprenderle e riuscire ad esprimerle.

Sono un'Infermiera dell'ospedale di Dolo e fin da subito sono stata impegnata nell'emergenza Covid, mai avrei pensato di trovarmi ad affrontare una situazione del genere.

Vi voglio parlare di quello che ho visto e ancor oggi sto vedendo: ho visto la paura negli occhi delle persone che spesso rifletteva la nostra stessa paura come operatori della sanità. La cosa più devastante e che mi ha angosciato è stata la solitudine di questi malati, non solo nell'affrontare la malattia ma la solitudine nel momento della morte, la morte nella più totale solitudine. Questo in me ha generato uno sconforto tale da sentirmi

ogni giorno più fragile e disarmata di fronte a questa disumana situazione che era diventata la mia quotidianità. Proprio in uno di questi giorni, in una stanza con un paziente che era venuta a mancare, mi sono chiesta cosa avrei potuto fare, dove avrei potuto trovare la forza per continuare ad aiutare come trovare il modo per far da tramite fra la persona e i suoi familiari negli ultimi momenti di vita prima di non rivedersi più.

E' stato proprio in quella stanza che ho rivolto gli occhi al cielo in cerca di aiuto e guardando in alto ho incontrato il crocifisso. Quel crocifisso è stato la mia ancora di salvezza, la Luce nel buio della sofferenza, l'ossigeno per il mio corpo e mi ci sono

aggrappata, giorno dopo giorno, trovando la forza sempre di più per affrontare tutti i momenti difficili che si sono presentati. Ho capito di non essere più sola, non lo ero mai stata, con me c'era Lui, il Signore e questo sta rafforzando sempre più la mia Fede e mi sta dando tutto l'aiuto di cui ho bisogno per aiutare gli altri.

Federica»

*(Infermiera del reparto di pneumologia
nell'ospedale civile di Dolo. Testimonianza per la
vigilia di Pentecoste delle parrocchie di Mira)*

Secondo gradino: *affidarsi*

Preghiamo il Santo Rosario

I MISTERI DOLOROSI

COMMENTATI DA S. GIOVANNI PAOLO II

1° mistero: Gesù agonizza nel Getsemani

Gesù nel Getsemani, triste e pieno di angoscia, si gettò con la faccia in terra e si mise a pregare: "Padre, se è possibile, allontana da me questo calice! Però sia fatta non la mia, ma la tua volontà" (Mt 26,36.39).



*Madonna con il Bambino
chiesa dei Gesuati, Venezia. Circa 1370.*

Commento di Giovanni Paolo II

Il percorso meditativo sulla passione si apre col Getsemani, lì dove Cristo vive un momento particolarmente angoscioso di fronte alla volontà del Padre, alla quale la debolezza della carne sarebbe tentata di ribellarsi. Lì Cristo si pone nel luogo di tutte le tentazioni dell'umanità, e di fronte tutti i peccati dell'umanità, per dire al

Padre: “Non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42 e par.).

Questo suo “sì” ribalta il “no” dei progenitori nell’Eden. E quanto questa adesione alla volontà del Padre debba costargli emerge dai misteri seguenti. Nello scenario del Getsemani e del Golgotha, la coscienza umana di Gesù è sottoposta alla prova più dura. Ma nemmeno il dramma della passione e morte riuscirà ad intaccare la sua serena certezza di essere il Figlio del Padre celeste. Diventa naturale portare a questo incontro con la santa umanità del Redentore i tanti problemi, assilli, fatiche e progetti che segnano la nostra vita. “Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti darà sostegno” (Sal 55,23).

Meditare col rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e di sua madre

Momento di silenzio

Padre nostro

10 Ave Maria e Santa Maria, con la clausola dopo il nome di Gesù: agonizzante per noi.

Gloria al padre

Invocazione finale:

Gesù, agonizzante per noi, concedici di accogliere in ogni momento la volontà del Padre. A te la lode e amore nei secoli.

2° mistero: Gesù è flagellato.

La folla gridava: "Crocifiggilo! crocifiggilo!" Allora Pilato lasciò libero Barabba e fece frustare a sangue Gesù. (Mc 15,14-15).

Commento di Giovanni Paolo II

"Il tuo volto, Signore, io cerco " (Sal 27,8). L'antico anelito del salmista non poteva ricevere esaudimento più grande e sorprendente che nella contemplazione del volto di Cristo. Questa ci conduce ad accostare l'aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge dall'ora estrema.

Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione. Come nel venerdì e nel sabato Santo, la chiesa continua a restare in contemplazione di questo volto insanguinato, nel quale è nascosta la vita di Dio e offerta la salvezza del mondo.

Per riportare all'uomo il volto del padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del "volto" del peccato. "Colui

che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio” (2Cor 5,21). Mentre si identifica, “abbandonato” dal Padre, Egli si “abbandona” nelle mani del padre. I suoi occhi restano fissi sul Padre.

Proprio per la conoscenza e l’esperienza che solo lui ha di Dio, egli vede limpidamente la gravità del peccato e soffre per esso. Prima ancora, e ben più che nel corpo, la sua passione è sofferenza atroce dell’anima.

Momento di silenzio

Padre nostro

10 Ave Maria e Santa Maria, con la clausola dopo il nome di Gesù: flagellato per noi.

Gloria al padre

Invocazione finale:

Gesù, flagellato per noi, concedici la forza dello Spirito, per non ferire o deturpare mai il volto dei nostri simili. A te la lode e amore nei secoli.

3° mistero: Gesù è coronato di spine

I soldati gettarono addosso a Gesù una veste rossa, intrecciarono una corona di spine e gliela conficcarono sul capo (Mt 15,17)

Commento di Giovanni Paolo II

E quanto l'adesione di Gesù alla volontà del Padre debba costargli emerge dai misteri, la flagellazione, la coronazione di spine, la salita al Calvario e la morte in croce, nei quali egli è gettato nella più grande abiezione: Ecce homo! In questa abiezione è rivelato l'amore di Dio, ma il senso stesso dell'uomo. Ecce homo! E chi vuol conoscere l'uomo, deve saperne riconoscere il senso, la radice e il compimento in Cristo, Dio che si abbassa per amore "all'amore, e alla morte di Croce" (Fil 2,8). In Cristo contempliamo tutti i dolori dell'uomo: in Lui angosciato, tradito, abbandonato, catturato, imprigionato; in Lui, ingiustamente processato e sottoposto ai flagelli. In Lui, frainteso e deriso nella sua missione; in Lui, condannato con la complicità del potere politico. E, in Lui, condotto pubblicamente al supplizio ed esposto alla morte più infamante; in Lui, "uomo del dolore" predetto da Isaia, è assommato e santificato ogni dolore umano. Servo del Padre primogenito tra molti fratelli, capo dell'umanità, egli trasforma il patire dell'uomo in relazione a Dio

gradita, in sacrificio che redime. È l'agnello che toglie il peccato del mondo, il testimone fedele, che ricapitola in sé e rende meritorio ogni martirio.

Momento di silenzio

Padre nostro

10 Ave Maria e Santa Maria, con la clausola dopo il nome di Gesù: coronato di spine per noi.

Gloria al padre

Invocazione finale:

Gesù, coronato di spine per noi, concedici di trasformare la sofferenza in un atto di amore che giovi alla salvezza. A te la lode e amore nei secoli.

4° mistero: Gesù porta la croce

Le guardie costrinsero Gesù ad andare fuori dalla città e a portare la croce sulle spalle. Seguivano Gesù una gran folla di popolo e un gruppo di donne, che facevano lamenti su di lui (Gv 19,17; Lc 23,27).

Commento di Giovanni Paolo II

“Il mio regno non è di questo mondo... Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità” (Gv 18,36-37).

Questa testimonianza è rimasta agli angoli delle vie di Gerusalemme, alle svolte della Via Crucis là dove camminava, dove è caduto tre volte, dove ha accettato l'aiuto di Simone di Cirene e il velo della Veronica, là dove ha parlato ad alcune donne che facevano lamenti su di lui. Sulla via della Croce, Maria si manifesta come madre del Redentore del mondo. "Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta" (Lam 1,12). È la Madre addolorata che parla, la Serva obbediente fino alla fine, la Madre del Redentore del mondo. Guardando la croce, dobbiamo sentire ed esprimere una solidarietà particolarmente profonda con tutti i nostri fratelli nella fede, che anche nella nostra epoca sono oggetto di persecuzioni e di discriminazioni in diversi luoghi della terra. E come contemplare il Cristo carico della Croce e Crocifisso, senza sentire il bisogno di farsi i suoi "Cirenei" in ogni fratello affranto dal dolore o schiacciato dalla disperazione?

Momento di silenzio

Padre nostro

10 Ave Maria e Santa Maria, con la clausola dopo il nome di Gesù: che porta la croce per noi.

Gloria al padre

Invocazione finale:

Gesù, che porta la croce per noi, concedici di accettare ogni giorno la nostra croce e di aiutare il prossimo sofferente. A te la lode e amore nei secoli.

5° mistero: Gesù muore in croce

Gesù vedendo sua madre e, accanto a lei, il discepolo che amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". E da quell'ora il discepolo l'accolse tra i suoi beni (Gv 19,27). Poi disse: "Tutto è compiuto!" (Gv 19,30) e, chinato il capo, spirò (Lc 23,46).

Commento di Giovanni Paolo II

Lo sguardo di Maria, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Gesù. Sarà uno sguardo addolorato, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della partoriente, giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a lei consegnato nel discepolo prediletto (cfr. Gv 19,26-27). Il credente rivive la morte di Gesù ponendosi sotto la croce accanto a Maria, per penetrare con Lei nell'abisso dell'amore di Dio per l'uomo e sentirle tutta la forza rigeneratrice. Per questo processo di conformazione a Cristo nel rosario, noi ci affidiamo

in particolare all'azione materna della Vergine Santa. Colei che di Cristo è la genitrice, mentre è essa stessa appartenente alla chiesa quale "membro eccelso e del tutto eccezionale", è al tempo stesso " Madre della Chiesa ". Come tale, continuamente genera figli al Corpo mistico del Figlio. Lo fa mediante l'intercessione, implorando per essi la fusione inesauribile dello Spirito. È l'icona perfetta della maternità della Chiesa.

Momento di silenzio

Padre nostro

10 Ave Maria e Santa Maria, con la clausola dopo il nome di Gesù: morto in croce per noi.

Gloria al padre

Invocazione finale:

Gesù, morto in croce per noi, concedici il perdono dei peccati e l'accoglienza di Maria come nostra madre nella vita secondo lo Spirito. A te la lode e amore nei secoli.

Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,

rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

Litanie lauretane

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà.
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.
Padre del cielo, che sei Dio,
Abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio,
Santa Maria,
prega per noi.
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre della divina grazia,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,

Madre di misericordia,
Vergine prudentissima,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio della santità divina,
Sede della Sapienza,
Causa della nostra letizia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora tutta consacrata a Dio,
Rosa mistica,
Torre di Davide,
Torre d'avorio,
Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,
Regina concepita senza peccato originale,

Regina assunta in cielo,
Regina del santo Rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Preghiamo:

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha procurato i beni dell'eterna salvezza con la sua vita, morte e risurrezione. A noi, che abbiamo meditato questi misteri nel rosario della beata Vergine Maria, concedi di imitare ciò che contengono e di raggiungere ciò che promettono.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

*Terzo gradino:
domandare perdono*



PRIMA DI “ATTRAVERSARE IL CANALE”.....

.....LA CONFESSIONE

ESAME DI COSCIENZA

L'Esame di coscienza consiste nell'interrogarsi sul male commesso e il bene omesso: verso Dio, il prossimo e se stessi.

Nei confronti di Dio Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno? Partecipo alla Santa Messa la domenica e nelle feste di precetto? Comincio e chiudo la giornata con la preghiera? Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?

Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano? Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando? Come mi comporto con amici, colleghi, compagni di scuola o di sport?

Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà? Nei confronti del prossimo So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?

Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi? Sono invidioso, collerico, parziale? Ho

cura dei poveri e dei malati? Mi vergogno “della carne” di mio fratello, della mia sorella?

Sono onesto e giusto con tutti o alimento la “cultura dello scarto”? Ho istigato altri a fare il male? Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?

Che genere di atteggiamento vivo circa la sessualità? La mia vita affettiva è ordinata? Guardo con rispetto il corpo dell'altro/a? Conosco la morale sessuale che deriva dal Vangelo? Che rapporto ho con il mio corpo?

Come vivo le responsabilità educative verso i figli (o verso i fratelli/sorelle)? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita?

Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo? Rispetto l'ambiente? Nei confronti di sé Sono un po' mondano e un po' credente? Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi? Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?

Come uso il mio tempo? Sono pigro? Voglio essere servito? Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni? Medito vendette, nutro rancori? Sono mite, umile, costruttore di pace?

ATTO DI DOLORE

(Da pregare durante la Confessione prima di ricevere l'Assoluzione)

**Mio Dio, mi pento e mi dolgo
con tutto il cuore dei miei peccati,**

**perché peccando ho meritato i tuoi
castighi,**

**e molto più perché ho offeso te,
infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.**

**Propongo con il tuo santo aiuto
di non offenderti mai più**

**e di fuggire le occasioni prossime di
peccato.**

Signore, misericordia, perdonami.